

PERSONAGGI

EMOZIONI *in musica*

Pianista di raffinata sensibilità e grande intensità, Ksenia Kogan è una vera interprete della migliore scuola russa, aperta al contempo alle più variegatae suggestioni artistiche che la spingono oggi a impegnarsi in prima persona in progetti altamente creativi

SOTTO, PLACIDO DOMINGO A FIANCO DI IRINA BOKOVA, DIRETTRICE GENERALE DELL'UNESCO, E KSENIA KOGAN, IN OCCASIONE DELLA NOMINA DEL TENORE AD AMBASCIATORE DI BUONA VOLONTÀ



SOPRA, LA PIANISTA INCONTRA I REALI DI SPAGNA, LETIZIA ORTIZ E FELIPE VI, PER I QUALI HA AVUTO L'ONORE DI ESIBIRSI NEL 2009

Quando siede al pianoforte, una speciale energia promana da lei, quasi danzasse nello spazio. Non è semplice retorica, ma la frequente impressione di chi assiste alle esibizioni di Ksenia Kogan: tale è la sua capacità di calarsi nella partitura e farsi tramite del messaggio del compositore, modulandone ogni sfumatura, dal pianissimo al fortissimo.

Una personalità tanto eccezionale - che ha già ottenuto importanti riconoscimenti internazionali (fra cui il Grand Prix del "Grand Premio Europeo Mendelssohn" in Italia, il "Viardo International Piano Competition" a Dallas, il "Virtuosi per musica di pianoforte" della Repubblica Ceca) e raccolto il plauso della critica - non poteva che nascere in un contesto particolare, un'importante famiglia di musicisti classici che, appassionati d'arte in tutte le sue manifestazioni, ospitavano quotidianamente musicisti, ma anche pittori, attori, ballerini, scrittori. «Quando tutti gli amici dei tuoi genitori praticano un'attività artistica, pensi che tutti gli adulti ne siano in grado. Perciò, già da piccola sapevo quale sarebbe stata la mia strada», racconta la pianista. «Questo non ha cambiato nulla nella vita di tutti i giorni, ma mi ha permesso più tardi, incontrando personalità di rilievo, di sentirmi a mio agio». Quando infatti nel 2009 ha avuto l'onore di esibirsi davanti alla famiglia reale del Belgio prima e di Spagna poi, non ha avvertito la tensione dell'occasione ufficiale. Merito anche del suo modo di concepire la musica: «Quando suono, è con il cuore delle persone che comunico», chiarisce. Costantemente immersa fra le note, sin da bambina ha cominciato a immaginare melodie sue, avvertendo l'intenso desiderio di condividerle: di qui l'urgenza di studiare, un'esigenza che ben si sposava alle ambizioni di famiglia. D'altra parte la predestinazione occupa un posto essenziale nella vita di Ksenia: persino lo strumento impostole, il pia-

noforte - riservato per tradizione alle figlie femmine, mentre ai maschi il violino - si è rivelato ideale rispetto alle sue aspirazioni. «È uno strumento indipendente, proprio come me. Inoltre consente ampie variazioni, da sonorità grandiose a un suono molto leggero, puoi essere molto dolce, ma anche far sentire tanta passione», spiega.

Poche le incertezze, coincise sostanzialmente con l'adolescenza: «È stata una riflessione molto profonda perché la scelta della professione è fra le più importanti nella vita, dice chi siamo. Con amici musicisti, passati attraverso dubbi simili, abbiamo parlato del senso della musica, dell'arte, del suo ruolo nel mondo odierno, delle difficoltà che incontra una donna», rammenta Ksenia. «Così ho capito che tutto ciò che desideravo era suonare e che dovevo andare avanti per la mia strada senza timori». Una fermezza che l'ha sostenuta negli anni di formazione al conservatorio Tchaikovsky di Mosca prima e durante la specializzazione alla Queen Elisabeth Music Chapel in Belgio poi. Secondo Ksenia, la chiave di volta per emergere risiede nell'interpretazione: l'artista deve muovere l'anima del pubblico, e la tecnica, pur dovendo essere perfetta, è solo uno dei mezzi.

Oltre al suo peculiare stile espressivo, ciò che distingue da tanti altri talenti questa pianista è una visione profonda e matura della musica, legata a un'idea complessa del linguaggio artistico e delle sue potenzialità. A suo avviso, la musica è un concetto fluido: aperta alle influenze di generi diversi, attraversata dalle emozioni dell'esecutore, rimessa in discussione da progressi e cambiamenti sociali: «Tutto, dalla tecnologia alle arti, avanza a un ritmo incredibile: con questo bagaglio di conoscenze non abbiamo il diritto di ripetere passivamente interpretazioni già codificate. Non dico di suonare la classica con l'influenza dell'hip hop, ma dobbiamo andare incontro alla nuova sensibilità del pubblico». Ci sono

poi le esperienze personali: «Anche se si parte sempre dallo spartito, dalla volontà del compositore, ogni nuovo libro, viaggio, film, tutto influisce sul modo di suonare. Ecco perché l'arte è viva!», sottolinea la musicista. «La stessa frase musicale può essere espressa variandone l'enfasi: ogni nota si presta a una modulazione sottile e a ogni nuova esecuzione puoi immaginare una diversa storia come sottotesto».

In linea con il ritratto abbozzato, un'esibizione memorabile l'ha vista protagonista al festival estivo del lago di Garda, dove duettava con un pianista improvvisatore parigino. Jazz, classico ... in un susseguirsi di variazioni, alle prime note di tango si è alzata e ha cominciato a ballare. «Quando ho realizzato cosa stavo facendo, non potevo più fermarmi, così ho proseguito la mia 'coreografia', prima di tornare al piano: il pubblico credeva che fosse tutto previsto! È stato forse il momento più felice della mia vita artistica», dichiara, «perché ho potuto comunicare pienamente le mie emozioni».

Questo è anche il suo motto: esprimere tutta la propria interiorità, dare più energia e intensità all'arte. Proprio da questa necessità è nato il suo primo progetto personale, *Report on the Blind*, che trascende la dimensione musicale attingendo ad altri linguaggi come il teatro, la letteratura e la danza. Uno spettacolo di altissimi contenuti e spiccata originalità formale, da lei concepito, poi sviluppato in collaborazione con John Malkovich (vedi box). Un progetto di inedita rilevanza culturale, dove l'arte si propone anche in funzione di coscienza sociale: «Ritengo che un artista non debba partecipare direttamente alla politica», precisa Ksenia, «ma possa piuttosto aiutare la politica creando un dialogo fra culture, religioni e Paesi, e lavorando per la pace». Un obiettivo a cui si presta partecipando ai concerti organizzati dall'Unesco.

Sulla scorta del suo entusiasmo, la pianista vorrebbe dedicare maggior spazio all'insegnamento, affascinata da progetti speciali come quello di Martha Argerich. «Proprio in questi giorni mi hanno nominato direttore artistico del Festival musicale di Catania, giunto alla 24esima edizione, di cui a dicembre ho presieduto la giuria», ag-

giunge soddisfatta.

Un altro evento determinante risale a febbraio quando, dopo anni di assenza, Ksenia è rientrata in Russia, per esibirsi al conservatorio di Mosca, un luogo che, con una storia di oltre 150 anni, ha ospitato i più influenti nomi della musica classica. «Il ritorno a Mosca mi ha emozionato tanto: è più facile suonare per le grandi platee di tutto il mondo che di fronte



SOTTO, KSENIA KOGAN IN UNO SCATTO DI FRANCESCO PADOVANI, IDEATORE ANCHE DI QUEST'ESSENZIALE TUTA NERA CHE LA PIANISTA INDOSSA DURANTE IL SUO SPETTACOLO, *REPORT ON THE BLIND*

© Francesco Padovani

PERSONAGGI

Report on the Blind

Report on the Blind è un'opera di rara potenza e densità espressiva: nata dalla creatività di Ksenia Kogan, vede affiancarla sul palco un coprotagonista d'eccezione, l'attore John Malkovich. «Io e John ci siamo incontrati a Firenze nel 2012 partecipando a uno spettacolo», racconta la pianista ripercorrendo le fasi della realizzazione. «Ci siamo trovati molto bene e John ha suggerito che collaborassimo. Dopo un anno sono arrivata con l'idea di un progetto particolare, noi due soli accompagnati dall'orchestra. Mi ero imbattuta in un concerto del russo Alfred Schnittke, una musica rispondente al mio carattere e che mi pareva adattarsi magnificamente anche allo stile di un artista come Malkovich, intenso e stravagante». Entusiasta della proposta, al primo ascolto le note richiamano all'attore il romanzo *Sopra eroi e tombe* dell'argentino Ernesto Sabato. La melodia avanguardista, cupa e angosciante, lo spinge a selezionare brani dal famoso terzo capitolo, un inquietante monologo dominato dall'ossessiva ipotesi che il mondo sia governato da una setta di ciechi.

Visibilmente coinvolta, Ksenia Kogan spiega: «Questo progetto incontra appieno la mia intenzione di contaminare diverse forme artistiche, strada sulla quale voglio proseguire in futuro, anche in maniera più complessa, coinvolgendo ballerini, attori, musicisti, pittori per giungere a un'espressione totale». Poi precisa: «La mia missione è stata inserire parola dopo parola nel testo musicale. Tante idee sono sorte dallo studio della partitura. Ad esempio ho capito che sarei dovuta uscire in scena con gli occhi bendati e suonare in questo modo le prime pagine del concerto. Inoltre continuiamo a perfezionare ogni aspetto: nelle prime esibizioni ero vestita con un abito da sera, mentre ora abbiamo approntato una speciale tuta nera, molto essenziale, che abbattendo una barriera formale risponde meglio all'essenza del progetto». Infatti la pianista non si limita a suonare, ma recita nell'iniziale scena teatrale e, in corso d'opera, esegue una coreografia da lei composta. Malkovich, come detto, funge da narratore: come un altro strumento, la sua voce intesse un dialogo con la musica. Sospeso tra raffinatezza e ferocia, lo spettacolo angoschia e seduce il pubblico con forza inconsueta. Dopo il battesimo del 14 gennaio scorso a Seoul, accompagnato dalla Korean Chamber Orchestra, il progetto ha già toccato Londra, Berlino, Mosca e Vienna. E le maggiori sale del mondo se lo disputano, dal Carnegie Hall di New York alla Scala, con una programmazione che si estende fino al 2017.



SOPRA, JOHN MALKOVICH E KSENIA KOGAN PROTAGONISTI DI UN TOCCANTE MOMENTO DEL LORO INNOVATIVO PROGETTO ARTISTICO, *REPORT ON THE BLIND*

al pubblico della propria città», ammette la musicista. «È stata una grande responsabilità perché in quel momento tutti - amici, compagni di studi, ex professori - giudicano come sei cambiata». La talentuosa pianista ha dimostrato di essere una musicista di caratura internazionale: «Sono molto orgogliosa del mio Paese, della sua tradizione e della sua storia culturale e artistica», osserva, «ma tor-

nando mi sono sentita una cittadina del mondo, perché l'artista non può fermarsi in un posto, ma esiste per parlare una lingua universale».

Quest'anno, oltre al progetto con Malkovich, Ksenia Kogan si esibirà soprattutto accompagnata da orchestre - forma che predilige al recital solistico - in tutta Europa, poi a Cuba, inoltre ci sarà la tournée americana, inclusi il Carnegie Hall di New York e il Kennedy Center di Washington, l'Armenia e a novembre la Scala di Milano.

Ma le resta ancora un sogno nel cassetto: «Più di tutto vorrei esibirmi al Salzburg Festival», risponde di getto. Poi, dopo una breve riflessione, confessa: «Mi farebbe però davvero piacere portare *Report on the Blind* a Lugano, mia città d'adozione. Mi sembra un'opera che incontra appieno gli obiettivi del LAC, che aspira a rendere protagoniste le varie arti favorendone la reciproca contaminazione». Speriamo dunque di poter presto ammirare di persona questa musicista di notevole bravura e intelligenza, che promette di calcare a lungo i più prestigiosi palchi internazionali, lasciando un'indelebile impronta nel panorama musicale contemporaneo. □

Susanna Cattaneo